

Un grande abbraccio

Ho da poco passato Bologna. Sono in treno e sto scendendo a Roma per seguire i lavori dell'assemblea nazionale come membro dell'Ufficio di Presidenza.

Questo viaggiare, questo andare verso Roma diventa la metafora di un raccogliere per convergere i pensieri di quanto vissuto in questi giorni. Non ho avuto molto tempo per far "ordine" perché una delle caratteristiche di una assemblea spalmata su una settimana e vissuta a distanza è il fatto che questa si incroci inevitabilmente con la vita di tutti i giorni e le sue dinamiche. E riflettendoci bene forse anche questo è un significato che siamo chiamati a fare nostro. Le esperienze associative non possono essere un estraniarsi.

Ripensando al senso di un'assemblea nazionale, il primo pensiero che mi arriva forte mi è consegnato dalla veglia di martedì sera. Così ci ha accolti mons. Sigismondi, il nostro assistente generale, aprendo il momento di preghiera: "Dalla Chiesa della Domus Mariae stasera vi raggiunge il nostro abbraccio benedicente, il mio, quello degli assistenti centrali, ma il nostro abbraccio incrocia il vostro sguardo benedicente, quello delle Ac che arricchiscono il nostro territorio nazionale". Sono stati mesi in cui abbiamo sentito tutto il peso della mancanza di abbracci e poi ci sono parole come queste che nella loro semplicità disarmante sanno farsi braccia, c'è uno stile che si fa calore e improvvisamente rigusti tutta la sensazione del sentirti stretto. E' così che mi ha fatta sentire la celebrazione anche nei suoi aspetti più pungenti. Ecco cosa anima questo viaggio: il sapere che l'assemblea è esperienza di abbracci e di sguardi benedicienti che, generati nella Chiesa e dalla Chiesa percorrono, come me in questo momento, tenendolo insieme, tutto il territorio nazionale. Sarà forse per questo che tra le declinazioni del profeta che mons. Sigismondi ci ha consegnato nella sua omelia mi ha colpito l'assillo che il profeta vive del *sentire cum Ecclesia*. "Egli non è una voce fuori dal coro, né un solista, poiché il "noi" della fede della Chiesa sostiene e nutre la sua testimonianza". Ma questo senso dell'insieme, che si esprime nella cura dell'altro che ci svela a noi stessi come luogo di incontro profondo tra laico e sacro, ci è stato raccontato anche dalla dott.ssa Pasinelli, direttore di Telethon e presidente onorario dell'assemblea. Non ci resta che sollevare lo sguardo!

Annamaria Bongio - 29 aprile 2021